



Foto di scena dello spettacolo teatrale "Cartoline" scritto e diretto da Renato Cecchetto.

Da Baricetta, nelle compagnie amatoriali, al doppiaggio di Shrek, passando per film importanti e radio; Renato, ci racconti il tuo percorso?

Fondamentale è stata la scelta di fare l'attore e di farlo seriamente frequentando l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Ho fatto tanto teatro e radio, anche come regista, partecipato a più di 80 film con registi come Mario Monicelli, Steno, Marco Ferreri, Damiano Damiani, Florestano Vancini, Francesco Laudadio, Neri Parenti, Bruno Cortini, Bruno Gaburro, Aurelio Grimaldi. Ho fatto molta commedia all'italiana, mi chiamavano spesso a fare la spalla a Jerry Calà, perché ero l'unico che riusciva ad inserirsi nelle sue pause. Poi negli anni ottanta con l'avvento delle tivù private che compravano serie televisive americane e film di seconda categoria si è aperto un enorme mercato per il doppiaggio. Tanto che alla fine gli attori non bastavano più e a fare il doppiaggio erano chiamati anche postini, casalinghe, portinaie con risultati naturalmente pessimi. Maturando esperienza nel

settore sono diventato direttore del doppiaggio; che si può considerare, nei film stranieri, la regia della voce, chiaramente sempre subordinata alla volontà del regista del film. E' questa attualmente la mia attività principale insieme a quella di sceneggiatore e regista teatrale.

Hai prestato la voce ad almeno un personaggio in ogni film Pixar: come si arriva a doppiare i cartoon?

Ci si arriva principalmente per divertimento.

Cosa consiglieresti ad un giovane con una bella voce, che volesse intraprendere la carriera di doppiatore?

Gli direi che una bella voce non basta, può eventualmente essere un punto di partenza, ma prima della scuola di doppiaggio è necessaria una buona scuola di recitazione al fine di poter affrontare con professionalità i moduli interpretativi che ogni parte richiede. Bisogna sempre